

Un paese bloccato:

le conclusioni del Convegno CIDA sullo stato della P.A. e della Scuola

Con la partecipazione del Ministro della Funzione Pubblica, **On. le Baccini**, si è svolto a Roma il Convegno "**Per una nuova direzione delle amministrazioni pubbliche**", organizzato dalla Cida-Funzione Pubblica, con l'obiettivo di aprire un dibattito complessivo e determinare una maggiore attenzione del mondo politico su come garantire l'efficienza e l'efficacia delle Amministrazioni pubbliche di cui la **Scuola** costituisce uno dei settori più importanti e che, nonostante le riforme degli anni '90 (il passaggio al regime privatistico, il decentramento amministrativo, etc...) manifestano ancora disfunzioni gravi.

Il nodo centrale, come ha ben sottolineato nella relazione introduttiva il dr. **Antonio Zucaro**, presidente della Cida-FP, è costituito dalla regolazione di dirigenti, quadri e alte professionalità come ricercatori ed **insegnanti**, tra legge e contrattazione collettiva. Infatti, nonostante che il personale e l'organizzazione della P.A. siano stati oggetto di una delle riforme più radicali che abbiano investito il nostro ordinamento giuridico con il trasferimento in blocco (D.P.R. 29/93) del rapporto di lavoro al regime di diritto privatistico e dunque alla contrattazione collettiva al fine di recuperare efficienza, flessibilità, adattabilità della gestione del personale ad esigenze crescenti e mutevoli, pure a dodici anni dalla riforma è evidente come questi obiettivi siano ancora lontani. Il nuovo regime non funziona ancora.

L'analisi di questa situazione, ampiamente argomentata nel **Manifesto** (*allegato*) pubblicato lo scorso anno, evidenzia come "il compromesso di fondo sul quale è nata

la privatizzazione del pubblico impiego, ovvero lo scambio tra il controllo delle dinamiche salariali, offerto dalle grandi centrali sindacali, e la preponderanza nella gestione dei dipendenti attraverso la contrattazione, concessa a queste dai governi di ogni colore" abbia determinato alcune importanti anomalie e distorsioni. Prima tra tutte una iperfetazione dei livelli contrattuali concessa ai Sindacati. Inoltre, i contratti collettivi distribuiscono quattrini a pioggia, con scarse o nulle differenziazioni per professionalità e produttività e i contratti integrativi hanno invaso l'ambito delle carriere del personale, portando in alto le categorie sindacalmente più forti e demotivando funzionari e professionisti, che vedono disconosciuta la propria professionalità. Il presidente della Cida-FP ha ricordato come, da ben tre contratti della Scuola, si sia tentato di introdurre le carriere per gli insegnanti senza riuscirvi a causa della perversa intersecazione tra politica e consenso sindacale che lo ha, nei fatti, impedito.

Questo stato di cose ha finito, di fatto, con il disattendere, quanto previsto dalla Carta Costituzionale: "*I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.*". "*Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari.*" "*I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.*".¹

Dunque **nel pubblico impiego la contrattazione ha usurpato il**

¹ Costituzione della Repubblica Italiana - art. 97, 1° e 2° comma; art. 98, 1° comma

ruolo della legge: è prevalsa una "vulgata" della privatizzazione, nel senso dell'assoluta prevalenza della contrattazione collettiva sulla legislazione.

La conseguenza di queste distorsioni è evidente: nel funzionamento delle amministrazioni pubbliche, e quindi nella Scuola, **l'interesse particolare tende a prevalere sull'interesse generale.** E' pertanto necessario che nuove leggi fissino paletti precisi all'attività organizzativa, gestionale e contrattuale definendo non solo *l'ordinamento degli uffici*, ma anche *le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari*, per garantire i cittadini che l'organizzazione delle tutte funzioni pubbliche, e quindi delle istituzioni scolastiche, sia finalizzata al perseguimento **dell'interesse generale**, e che l'esercizio delle stesse sia affidato a soggetti professionalmente qualificati.

Il **ministro Baccini** ha convenuto sul concetto di terzietà della P.A. le amministrazioni pubbliche non possono essere una cinghia di trasmissione del potere politico. Lo Stato chiede ovviamente lealtà ai suoi funzionari, ma non deve essere una lealtà "politica".

Una certa identità d'intesa, almeno sui criteri generali, è stata manifestata anche da esponenti politici dell'opposizione. Il **sen. Zanda** dei DS, si è dichiarato d'accordo con le tesi introduttive del Manifesto, prima ricordate, e ha posto l'accento sulla crisi dello Stato che si traduce in un'evidente crisi di ideali e d'identità nella Scuola e in tutte le amministrazioni pubbliche. Sulla stessa linea anche l'**On. le Tocci** dei DS, membro della Commissione Cultura della Camera, che ha, tra

l'altro, evocato la necessità di introdurre **criteri di valutazione e di verifica** dei risultati tra gli insegnanti e professionisti della P.A. ma espletati da organismi terzi, non dipendenti dalla politica.

(Non possiamo che augurarci una radicale inversione di tendenza nella prassi che non trasforma mai le buone intenzioni della fase pre-elettorale in azioni concrete).

A completare questo quadro anche la presenza di Confindustria che, attraverso il suo **responsabile Scuola, dr. Gentili**, ha attribuito il mancato svecchiamento della Scuola, in termini di incompiuta attuazione sia dell'autonomia che della valorizzazione professionale dei docenti attraverso le carriere, al burocratismo dell'Amministrazione e al **corporativismo degli apparati sindacali tradizionali**. Ha denunciato la mancata realizzazione di un'**area contrattuale specifica** per gli insegnanti e quella di un **nuovo stato giuridico**, pure proposto dal Parlamento ma bloccato per quel perverso legame, cui si è accennato, tra politica e consenso sindacale.

Nelle conclusioni il presidente della CIDA e dell'ANP, **Giorgio Rembado**, ha posto l'attenzione sul fatto che, rispetto a quindici anni fa, le riforme di sistema introdotte non siano riuscite, nei fatti, a cambiare quasi nulla per via del rapporto collusivo tra il datore di lavoro pubblico e le corporazioni sindacali.

L'Italia rimarrà un paese bloccato fino a che non si spezzerà questo legame perverso.

(a cura di Paola Tonna)

Allegati

[II MANIFESTO della CIDA](#)